



# Tutti pazzi per i MINI MUSEI

**I**l caso è scoppiato a Roma. Tra le meraviglie della capitale, si sono detti in Comune, a chi vuoi che importi del Museo delle Mura e della Villa di Massenzio sull'Appia Antica? E, visto che le risorse scarseggiano, è partito un nuovo piano che ne prevedeva chiusura tout court, per il museo delle mura, e apertura solo nel week end per la villa. Ma la reazione degli appassionati è stata tale da obbligare la Soprintendenza a mettere in piedi in tutta fretta un nuovo piano che reintegrasse a pieno titolo i due piccoli musei. Già, perché anche se poco conosciuti e poco frequentati sono proprio i piccoli musei i testimoni

della ricchezza culturale italiana, sparpagliata sul territorio. E il lieto fine romano racconta il ruolo che questi piccoli luoghi possono giocare nella partita per la difesa della nostra cultura. La mappa dell'Italia è costellata di piccole collezioni pubbliche o private che nascondono (anzi, tengono esposti, per fortuna) veri e propri capolavori. Luoghi che raccontano una storia ben precisa: «Come il potere, che è sempre stato frammentato e sparso su tutta la penisola», spiega Andrea Bacchi, professore di Storia dell'arte moderna a Trento, «anche l'arte in Italia non è mai stata concentrata nelle stesse mani. La cultura è un'arma e per questo si trova divisa, perché segue le scelte

dei potenti mecenati o dei collezionisti». Ecco allora quei capolavori del Rinascimento che si scoprono in paesi da poche migliaia di abitanti, le ricche collezioni private che non si muovono dalla casa del loro fondatore, i reperti archeologici intatti per secoli. L'Italia è costellata da luoghi così: ne abbiamo scelto, con l'aiuto degli esperti, uno per regione, e abbiamo corredato questa inchiesta di video, fotogallery e una mappa interattiva disponibile sul nostro sito [www.espressonline.it](http://www.espressonline.it). Sappiamo che ce ne sono mille altri, ma ognuno di quelli che abbiamo scelto offre una novità nel 2012. Così abbiamo tracciato itinerari sorprendenti, con mete godibili anche oltre l'estate.

# Lotto e Goya. Giotto, Hayez e Napoleone. Viaggio negli spazi espositivi meno celebri. Dove è boom di grandi mostre. E di visitatori

DI FRANCESCA SIRONI



IL PAESE MUSEO DI SAN SPERATE IN SARDEGNA. A SINISTRA: IL CASTELLO DI ISSOGNE (AOSTA)

«Sono frasi volgari, spesso scurrili, come quelle che potrebbero incidere oggi dei ragazzi in gita. Ma si trovano anche citazioni di autori latini o di Petrarca, fatti di cronaca, orazioni religiose, espressioni d'amore. Un materiale di una ricchezza incredibile». Tutto si può vedere com'era perché, sapientemente, il recente restauro del castello ha lasciato intatti questi affascinanti graffi sui muri. Che ci raccontano, quasi per caso, il linguaggio dei viandanti di trecento anni fa.

## MUSEO MULTSCHER, VIPITENO

### Headquarters teutonici

Il museo è nato per ospitare delle pale d'altare dipinte dal pittore rinascimentale Hans Multscher, ma oggi è soprattutto la meta di appassionati di vicende ecclesiastico-militari «che vengono a scoprire la storia dell'Ordine Teutonico, di cui questo convento è una delle sedi più importanti al mondo», spiega il direttore, Alexander Messner. Proprio a settembre il museo ospiterà una mostra itinerante che racconta l'Ordine dal 1200 a oggi.

**ACCADEMIA TADINI, LOVERE, BERGAMO**  
**Ecce Hayez** Non si può che restare in silenzio di fronte all'ultimo capolavoro di Canova, la Stele Tadini, conservata in questa piccola collezione nobile sul lago d'Iseo. La Stele, oggi esposta esattamente come aveva voluto il conte, è un regalo dello scultore all'amico Luigi Tadini, in lutto per la perdita del figlio. Ma a Lovere troverete

altri piccoli tesori, come tre dipinti di Francesco Hayez (Ecce Homo, Autoritratto a novant'anni e Madonna) che proprio in questi giorni sono esposti in risalto insieme ad altri disegni del pittore. Come sono arrivati fin qui? «Una nipote di Hayez aveva sposato a Venezia un patriota di Lovere», racconta Antonio Albertario, curatore dell'Accademia, «sono stati accolti in paese e hanno donato queste opere». Non è la sola storia d'Italia che s'intreccia con l'Accademia. Nella biblioteca c'è un'edizione dei Crepuscoli di Foscolo annotata a mano da Garibaldi.

## MUSEO BONAPARTE AL CASTELLO DI MOMBASIGLIO, CUNEO

**Campagna d'Italia** Il culto di Napoleone non si è mai spento, qui nel cuneese. I sinceri bonapartisti possono così trovare nel castello di Mombasiglio «la più completa ricostruzione storica delle venti giornate che hanno dato avvio alla prima campagna d'Italia», racconta Beppe Ballauri, presidente del gruppo di azione locale Mongioie. Per riviverle, è stato allestito un museo che ospita 44 incisioni su rame originali che ritraggono i combattimenti, dipinti, rare uniformi, busti e bandiere.

## PALAZZO CHIERICATI, VICENZA

**Lavori palladiani** Oggi in piena ristrutturazione («Stiamo cambiando pelle», commenta la direttrice Maria Elisa Avagnina), la pinacoteca dei Musei civici di Vicenza riaprirà ad ottobre con una grande mostra di ritratti che racconteranno la nobiltà veneta nei secoli. Se fra un corridoio e l'altro capiterete su dei Tintoretto, Veronese o Tiepolo, la scoperta è più che altro lo ▶

## CASTELLO DI ISSOGNE, AOSTA

**Fortezza dei graffiti** «L'uomo senza soldi è corpo senza anima» («Homo sine pecunia / est corpus sine anima»): non è la citazione colta di un broker americano, ma un graffito del XVI secolo rimasto intatto sui muri del Castello di Issogne. Perché se la struttura in sé, la fontana allegorica del melograno e gli affreschi del cortile sono il motivo principale di una visita, la vera originalità di questa fortezza medioevale è il fatto che sulle sue pareti si possono leggere secoli e secoli di cultura popolare: «Viandanti e viaggiatori hanno lasciato dal 1500 i loro segni sui muri», racconta Omar Borretaz, assessore alla cultura di Issogne:

sguardo che la pinacoteca permette sulla città di Vicenza e sulla sua storia, grazie ai dipinti dei pittori del luogo. Fra cui, tra l'altro, 33 preziosi disegni di Palladio consultabili su richiesta o visibili in occasione di mostre.

## EX MANICOMIO DI SAN GIOVANNI, TRIESTE

**Simboli di libertà** La rivoluzione basagliana ha avuto un simbolo: un cavallo, disegnato e costruito nel 1972 dai pazienti del manicomio, che nella pancia portava tutti i loro desideri. Marco Cavallo (così gli internati l'avevano chiamato) si trova qui, al parco San Giovanni. Dove si può navigare nella storia della riforma che ha detto basta all'istituzione manicomiale: «C'è il piccolo museo "Oltre il giardino", dove con dei tavoli interattivi si può esplorare tutto l'archivio fotografico, documentale e videografico della riforma», racconta Franco Rotelli, uno dei protagonisti della riforma:

«Il parco è aperto 24 ore su 24, senza nessuna custodia. Qui non ci saranno mai più cancelli». Peccato che i dipinti e i graffiti lasciati dai degenti sui muri siano stati cancellati. Si leggono ancora, però, alcune grandi scritte di Ugo Guarino. Per non dimenticare che «La libertà è terapeutica».

## MUSEO CIVICO AMEDEO LIA, LA SPEZIA

**Sorpresa: Giotto** Per descrivere il museo di cui è direttore, Andrea Marmorì non fa che ripetere la parola «favoloso». Ne ha più di un motivo, d'altronde. Fra le tredici sale di questa "piccola" collezione privata si trovano opere di Giotto, Pietro Lorenzetti, uno dei più celebri autoritratti di Pontormo, per non parlare dei bronzi e dei piccoli oggetti "delle meraviglie", come un minuscolo balsamario in vetro e oro del primo secolo dopo cristo: «Ne sono censiti 14 in tutto il mondo», ricorda orgoglioso il direttore. Per tutta l'estate aperitivi e incontri nel chiostro

del museo saranno l'occasione per una visita un po' meno "ingessata" alla collezione dell'ingegner Amedeo Lia. Guardatevi intorno, perché potreste incontrarlo: ormai prossimo ai cent'anni, il collezionista frequenta ancora assiduamente queste stanze. «Ha comprato queste opere con un solo criterio: gli piacevano», racconta Marmorì: «Ma il risultato è una galleria che sembra ripercorrere le pagine di un libro di storia dell'arte, dal 1200 al 1700 del Canaletto».

## FONDAZIONE MAGNANI-ROCCA, MAMIANO, PARMA

**C'è un Goya tra i Morandi** «La figlia dell'infante Luiz» di Goya è senza dubbio il capolavoro della collezione parmense dei Magnani-Rocca. Ma nella «casa dove si posano gli angeli», come la chiamava il suo fondatore, il musicologo Luigi Magnani, troverete anche Tiziano, Van Dyck, De Pisis, e molti moderni, tra cui spicca una colle- ▶



FRANCESCO MAFFEI A VICENZA



RICOVERO DELLE OPERE DI CELANO



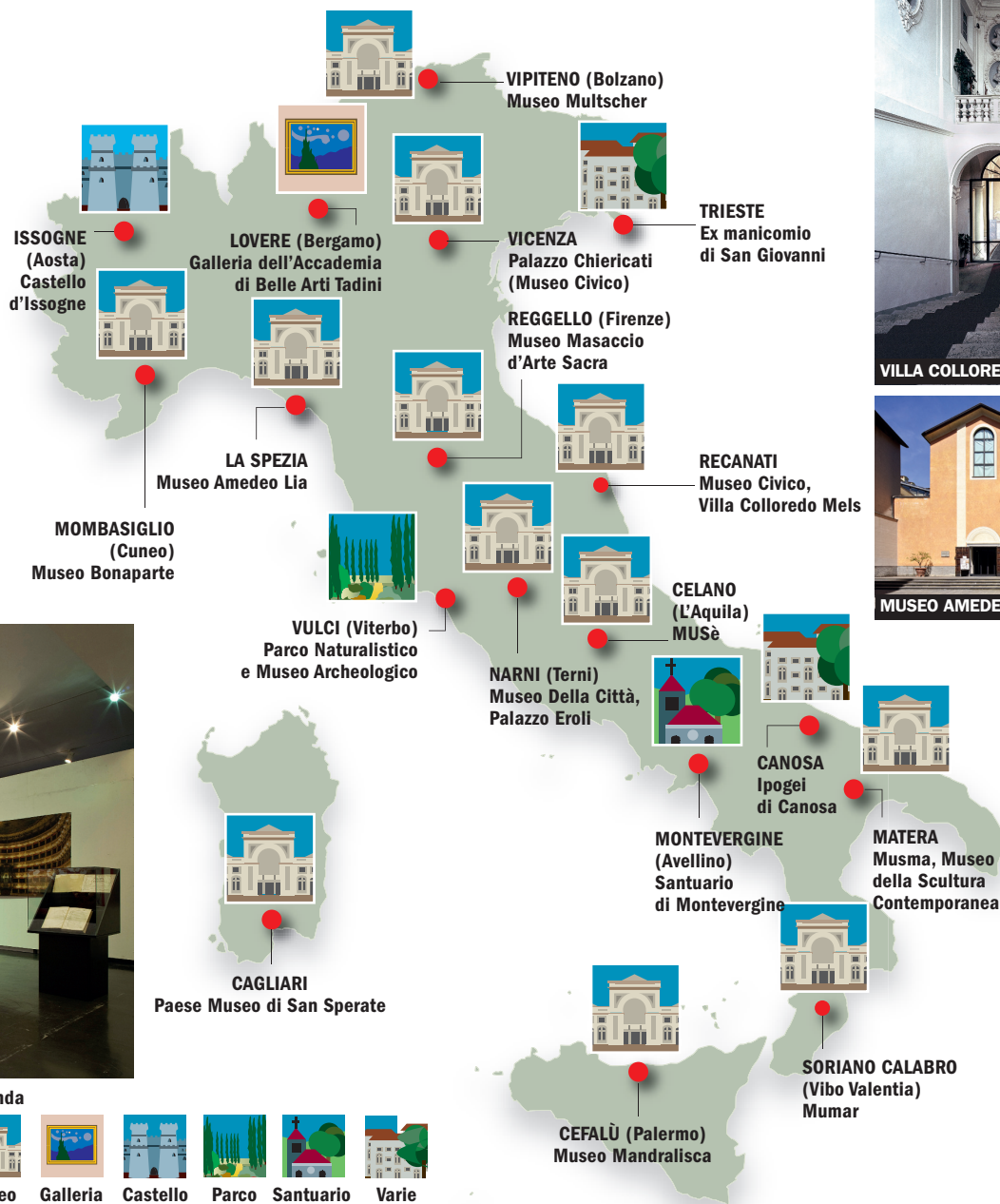
CITTÀ ETRUSCA DI VULCI



ACCADEMIA TADINI LOVERE, BERGAMO

# Venti capolavori da scoprire

ECCO LA MAPPA DEI PICCOLI MUSEI CHE "L'ESPRESSO" HA SCELTO E VISITATO



VILLA COLLOREDO MELS A RECANATI



MUSEO AMEDEO LIA A LA SPEZIA



FONDAZIONE MAGNANI ROCCA, PARMA

zione unica di opere di Giorgio Morandi. «Il pittore era ospite nella villa tutti i lunedì di Pasqua», racconta Stefano Roffi, il curatore: «Per ricambiare l'ospitalità portava sempre un acquarello o una tela. Oggi le 50 opere da lui donate costituiscono uno dei nuclei più interessanti del museo». A settembre tornerà anche un altro gioiello, prestato in questi mesi a Norimberga: la «Madonna col bambino» di Dürer. Un'opera per cui si dice che un collezionista tedesco mandasse a Magnani disegni in bianco ogni mese. Ma lui non se l'è lasciata scappare.

## MUSEO MASACCIO, PIEVE DI CASCIA A REGGELLO, FIRENZE

**A colloquio con Masaccio** La prima testimonianza della prospettiva in pittura si trova nel museo di tre stanze di un minuscolo paese toscano, Cascia. È il Trittico di San Giovenale, opera di un giovanissimo Masaccio. «La porta d'ingresso al Rinascimento», come la definisce la direttrice, Maria Italia Lanzarini, è visibile da marzo dopo il restauro cui è stata sottoposta e che ne ha riportato alla luce i colori originali, anche grazie a tecnologie inviate per l'occasione dal governo giapponese. Oltre alla prospettiva, col Trittico di San

Giovenale Masaccio introduce in pittura un realismo nei dettagli inedito fino ad allora: «Come per le due fedeli che porta al dito la Vergine», racconta Lanzarini: «Gli studiosi hanno attribuito a questo particolare decine di significati simbolici, ma di certo resta solo che Masaccio aveva dipinto le mani di sua madre, vedova due volte». Al fianco di Masaccio, nella pieve romana che ospita il museo, opere del

Ghirlandaio, di Jacopo Vignali e di altri autori del '400 e '500.

## VILLA COLLOREDO MELS, RECANATI

**Maria secondo Lorenzo Lotto** Amanti di Lorenzo Lotto, accorrete: qui è custodito il vostro Graal. A Recanati sono infatti esposte L'Annunciazione, la Trasfigurazione e il monumentale Polittico di San Giusto, inaugurato il 23 maggio scorso dopo un restauro

durante quasi due anni. Opere così famose che anche chi non è animato da un sacro fuoco per la pittura cinquecentesca non può che comprendere Stendhal nel venire qui ad ammirarle dal vivo: «Quello che mi colpisce sempre, guardando L'Annunciazione», racconta Antonio Perticari, direttore del museo, «sono gli occhi di Maria: occhi da furbetta, da ragazza del popolo, ma anche uno sguardo spaventato e commovente, che fa il palio con quello ammiccante della Fornarina. E poi quel gatto che domina la parte centrale della scena, un vero unico nella pittura rinascimentale». Nella villa si passa dal dolore realistico di Maria nella deposizione di Cristo, rappresentata nel Polittico, alla sua fuga nell'Annunciazione, passando per una piccola ma preziosa Trasfigurazione di Cristo che da molti è considerata una delle prime opere del manierismo.

## NUOVO MUSEO PALUDI DI CELANO, L'AQUILA

**I gioielli salvati** Fino al 2009 il museo delle Paludi era famoso per i reperti dell'età del bronzo scoperti nel vicino villaggio di palafitte. Dal giorno del terremoto però è diventato un centro di raccolta e restauro

per le opere salvate dalle scosse. Oggi si viene qui per ammirare i capolavori del Museo Nazionale dell'Aquila, come la Madonna di Collemaggio di Saturnino Gatti, ma anche e soprattutto per vedere i restauratori al lavoro, tra i dipinti e le sculture conservate in questa incredibile struttura interrata di 3..500 metri quadri: «Ricoperta com'è di erba verde», racconta Gertrude Di Matteo, direttrice del museo, «ricorda più un tu-

mulo arcaico che una struttura moderna». E oggi questo «ricovero» per le opere sofferenti dell'Aquila è diventato anche un centro d'attrazione per i ricercatori, con una foresteria da 32 posti e laboratori di arte e antropologia.

## PALAZZO EROLI, NARNI, TERNI

**Una notte col Ghirlandaio** Passare la notte in compagnia di Benozzo Gozzoli, il Ghir-

landaio e una mummy egizia perfettamente conservata, attraversando anche una sala dove l'originale coppa bronzea della Fontana di Piazza dei Priori del 1303 zampilla ancora acqua. A Narni si può, come racconta Gianni Giombolini, assessore alla cultura: «Organizziamo le "Notti al museo", in cui bambini e genitori possono passare un sonno avventuroso tra grandi opere d'arte». In programma anche a settembre, l'iniziativa è un'idea per invitare a scoprire una collezione eccezionale: una sezione archeologica e una pinacoteca, con l'Annunciazione di Benozzo Gozzoli e l'Incoronazione della Vergine di Domenico Ghirlandaio: «All'Incoronazione abbiamo dedicato un'intera stanza», racconta Giombolini, «con un gioco di luci a led che riesce a illuminare la pala così come faceva il rosone della chiesa».

## MUSEO E PARCO ARCHEOLOGICO DI VULCI, VITERBO

**Una giornata tra gli etruschi** Urne cinerarie, vasi villanoviani, sculture, gioielli, corredi delle necropoli e ceramiche scoperte nelle tombe del VII secolo a.C. State camminando tra il bottino ritrovato negli scavi di Vulci, una delle più straordinarie testimonianze della civiltà etrusca. Dalle finestre del museo, ospitato nel castello medioevale dell'Abbadia, sarete attratti verso un ponte che un archeologo dell'800 così descriveva: «È davvero una costruzione magnifica, che scavalca l'abisso di roccia come un colosso, con il Fiora che si increspa e si copre di spume molto più in basso». Attraversando il ponte, solida opera d'ingegneria etrusca, entrerete nell'antica città di Vulci. «Qui è rimasto tutto com'era nel V secolo a.C.», racconta Carlo Casi, direttore del museo, «nemmeno un filo elettrico attraversa il cielo e la terra è rimasta la stessa: brulla, assoluta. Quando i romani conquistarono Vulci costruirono una nuova città sull'Appia, poco distante. E così in questo sito le costruzioni sono rimaste intatte». Come nella vasta necropoli la Tomba François, tumulo affrescato del IV secolo a.C.. Entrando, oggi, la sensazione è simile a quella che annotarono sui diari di scavo gli archeologi francesi che la scoprirono nel 1857: «L'antica Etruria ci apparve come al tempo del suo splendore. Sui letti funebri guerrieri in completa armatura parevano riposarsi dalle battaglie combattute contro i romani ed i galli. Per alcuni minuti vedemmo forme, vesti, stoffa, colori».



IPOGEO DAUNO A CANOSA



MUSEO MADRALISCA, CEFALÙ

### SANTUARIO DI MONTEVERGINE, AVELLINO

**C'è una Madonna per i gay** La collezione di questo santuario campano non potrà che stupirvi: opere di Guido Reni, Paolo Veronese, importanti dipinti del barocco napoletano (Luca Giordano, Mattia Preti, Andrea Vaccaro), bassorilievi e sculture dall'epoca romana al medioevo, icone orientali e tavole, fra cui la "Madonna del Latte" del XII secolo, che ha reso celebre l'abbazia di Montevergine nel mondo. Il culto mariano qui ha mille forme. Oltre all'Icona si venera una pietra con l'impronta del calzare della madonna, ma anche la protezione della "Mamma Schiavona" nei confronti delle coppie di amanti omosessuali, celebrata ogni anno con la Festa della Candelora (Luxuria è una presenza fissa). Non c'è quindi momento migliore che il 2012, Anno Mariano, per venire in pellegrinaggio in questo piccolo paese campano.

### MUSMA, MUSEO DELLA SCULTURA CONTEMPORANEA DI MATERA

**Picasso tra le rocce** Soldi, non ce n'è. Eppure a Palazzo Pomerici troverete più di 500 sculture, oltre 5000 libri, fotografie, installazioni. Sono le collezioni del Musma, museo della scultura contemporanea, aperto nel 2006. A curarle fu l'architetto e collezionista Alberto Zanmatti, a cui proprio in questi giorni è dedicata una mostra, che resterà aperta fino a ottobre. Tra sale moderne e stanze scavate nel tufo troverete opere di Mirko Basaldella, Pietro Consagra, Dine Jum, Pericle Fazzini, Fausto Melotti, Pablo Picasso e centinaia di altri, cui vanno sommate fotografie firmate da nomi come Cartier-Bresson. «Sono tutte donazioni di amici conosciuti durante la mia vita», racconta colui che questo museo l'ha voluto per trent'anni, il critico d'arte Giu-



GHIRLANDAIO A PALAZZO EROLI, NARNI

## COLLEZIONI PRIVATE. IPOGEI. ARCHEOSITI. E STRUTTURE ORIGINALI COME IL MUSMA A MATERA O I GRAFFITI DI AOSTA

seppe Appella. Con la Fondazione Zètema è riuscito in sei mesi a creare il Musma ed ora le donazioni sono talmente tante che "il palazzo delle cento stanze" non basta più.

### IPOGEI DI CANOSA, BARI

**Dimmi chi erano i Dauni** Oggi è una piccola città della Puglia ma nel quarto secolo a.C. Canosa era la grande capitale della Daunia. Dall'ellenismo arrivano intatte a noi una serie di tombe sotterranee monumentali, spesso affrescate. Gli ipogei di Canosa ("Lagrasta" il nome del più famoso) sono visitabili gratuitamente, ma un'esperienza unica è vederli durante la "Notte degli Ipoegi - nei luoghi della storia dove il mito diventa spettacolo". Lo show sotterraneo si terrà il 18 e il 25 agosto, ma ogni sabato potrete comunque organizzare una visita notturna con la guida.

### MUSEO DEI MARMI, SORIANO CALABRO

**Magnifico Bernini** Un convento distrutto, un sindaco coraggioso e una testa del Ber-

nini. Sono i tre ingredienti del MuMar, il museo che permette oggi di scoprire le sculture di marmo che si trovano nel grande convento dei domenicani di Soriano Calabro, rovinato dal terremoto nel 1783. Tutto ciò che poteva essere recuperato è stato ricomposto e reso fruibile, grazie all'impegno del sindaco del paese, Francesco Bartone. Pochi mesi fa è arrivata anche la benedizione: una delle teste scolpite ritrovate fra i frammenti è stata attribuita a Luigi Bernini.

### MUSEO MANDRALISCA, CEFALÙ, PALERMO

**Inafferrabile Antonello** La villa del Barone Mandralisca conserva tutte le collezioni del padrone di casa, da quella di conchiglie al repertorio di monete (il reparto numismatico antico è una vera rarità), passando per alcuni capolavori, come il "Vaso del Venditore di Tonno", un cratere del 380 a.C. che ritrae una scena poco comune: niente eroi o divinità, ma un mercante che vende al villano del villaggio il pezzo peggiore del suo tonno. La vera attrazione del

Mandralisca, però, è il "Ritratto d'uomo" di Antonello da Messina: «Tutta l'espressione di quel volto era fissata, per sempre, nell'increspatura sottile, mobile, fuggevole dell'ironia, velo sublime d'aspro pudore con cui gli esseri intelligenti coprono la pietà»: sono le parole di Vincenzo Consolo per descrivere il dipinto che ha ispirato il suo primo successo letterario, "Il sorriso dell'ignoto marinaio". Il museo è aperto tutti i giorni, tutto l'anno.

### MURALES DI SAN SPERATE, CAGLIARI

**Cultura di strada** Il "Paese museo" è una vera e propria chicca dell'entroterra sardo: sui muri dei San Sperate più di 500 murales raccontano la storia e la cultura dell'Isola. Dai primi affreschi rivoluzionari di Pinuccio Sciola, che negli anni '60 ha dato avvio al muralismo sardo, a opere di Foisco Fois e Elke Reuter. Dal 3 al 9 settembre il paese ospiterà una tappa del workshop "la città dell'ascolto": dieci giovani artisti stranieri si metteranno alla prova su questi muri. ■